

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Carobbio, il pallino per il carbonio porta nuove produzioni

Giovani leoni. Lorenzo, 32 anni, è in azienda già da 14 «Cerco di contribuire a un salto innovativo»
Nuovi investimenti per installare laser avanzati

«Sfruttateci per le idee, non solo per le tasse». L'hanno detti i giovani industriali a Santa Margherita Ligure. Oggi quinta puntata del viaggio tra i «Giovani leoni» che fanno impresa, per scoprire le loro idee.

ANDREA IANNOTTA

«In sette dei dieci edifici più alti d'Italia noi ci siamo». È il biglietto da visita dell'azienda presentato da Lorenzo Carobbio, direttore di produzione della Carobbio srl di Bergamo. Ha 32 anni, ma lavora in azienda già da quattordici e con la sua passione per i materiali compositi, dalla fibra di vetro al carbonio, ha dato vita a una nuova divisione.

L'impresa parte nel 1955 come produttrice di tubi, gomiti da stufa e prodotti correlati, e oggi specializzata nei settori del taglio laser, lattoneria, carpenteria e produzione di accessori per l'edilizia. La Carobbio nasce a Ponte Nossola, in Valle Seriana, dall'esperienza del suo fondatore, Gianni Carobbio che, riscontrando la mancanza di una realtà per la produzione di prodotti

■ La carpenteria di via Gleno ha lavorato per 7 dei 10 edifici più alti d'Italia

per fumisteria, tubi e gomiti per stufe e stampaggio di minuterie metalliche, decide di avviare questa attività. «Ogni tanto mio nonno viene ancora in azienda - dice il nipote Lorenzo - e di recente, per fargli una sorpresa, gli abbiamo fatto trovare restaurata una vecchia macchina per gomiti per stufe, prodotti che ora non realizziamo più».

Nel 1961, la svolta: Gianni Carobbio decide di trasferire l'azienda a Bergamo, per aprirsi a clienti e mercati nuovi, vista la maggior facilità nel raggiungere le aziende italiane ed estere. Nel 1964 il definitivo trasferimento nella sede attuale, in una zona periferica ma strategica dal punto di vista logistico. In seguito l'azienda si specializza nella produzione di lattoneria in lamiera zincata per edilizia, materiale che acquista sempre più importanza. Nel frattempo entra in azienda anche il figlio Alberto, ora presidente della società.

«Con gli anni - prosegue Carobbio - alla lattoneria abbiamo aggiunto la carpenteria, con trattazione sempre di lamiera, ma di spessori più importanti, utilizzati anche per carter di macchine utensili. Negli ultimi anni, ci siamo specializzati in involucri per l'edilizia, come nel caso della copertura del Duomo di Bergamo», dove gran parte del rame è stato lavorato manualmente in quota. «Di rado ci occupiamo anche della posa, oltre alla fornitura del materiale,

ma se necessario lo facciamo». Palazzi rivestiti in Francia e Marocco (quindi con puntate anche all'estero) e, in Italia, la nuova sede della Regione Lombardia, le cui pale frangisole (29 mila in tutto, distribuite tra i cinque edifici e la Torre Nord, che con i suoi 170 metri è la più alta d'Italia) realizzate dalla Gatti Precorvi, sono state piegate dalla Carobbio. E poi il rivestimento interno del tunnel di Porta Nuova, sempre a Milano.

«Tra i primi in Italia - prosegue il direttore di produzione - circa vent'anni fa avevamo introdotto il laser per le lavorazioni. Ora ne stiamo installando un altro, di nuovissima generazione, che consuma molto di meno, con una velocità impressionante, a costi ridotti». Gli investimenti per essere sempre all'avanguardia e la diversificazione sono le strade per affrontare le crisi. «La carpenteria rappresenta il core business dell'azienda - sottolinea Carobbio - mentre la lattoneria, legata all'edilizia, è marginale. Oggi abbiamo solo una squadra, contro le tre che avevamo prima».

La Carobbio, la cui sede di via Gleno occupa un'area di 10 mila metri quadrati, di cui 2 mila coperti, conta 15 addetti e nel 2014 ha fatturato 2 milioni di euro, di cui il 95% in Italia. «Per quest'anno - commenta Lorenzo Carobbio - pensiamo di arrivare a 2,1 milioni di volume d'affari. Il 2015 si sta rivelando molto

Le fatture elettroniche gratis largo Belotti ne ha emesse 1.800

Sono più di 1.800 le fatture elettroniche emesse dalle 626 Pmi aderenti al servizio gratuito on line della Camera di commercio di Bergamo



I lavori di carpenteria sono il cuore dell'attività della Carobbio, nata nel '55 a Ponte Nossola, ora in città ZANCHI



Lorenzo Carobbio, 32 anni, è la terza generazione dell'azienda



I lavoratori in via Gleno sono 15

La nicchia

Da un hobby alla produzione di caschi

Alberto Carobbio ha un'esperienza trentennale di pilota di rally e su pista. E il figlio Lorenzo non si è lasciato sfuggire questo dettaglio: «Ho sempre avuto una passione per i materiali compositi. Fibra di vetro, kevlar e carbonio mi sono sempre interessati. Per hobby costruivo modelli di aerei e barche con questi materiali. Per cui quando mi si è presentata l'opportunità di produrre caschi per auto da corsa, ho sfruttato il know-how acquisito e mi sono lanciato».

La Carobbio ha così avviato da

qualche tempo la produzione per conto terzi (per la Stilo di Pedrengo, che produce caschi in carbonio per piloti, leader mondiale del settore): «Realizziamo la parte strutturale - precisa Lorenzo Carobbio - e siamo i loro unici fornitori». Ora la «costola» divisione materiali compositi della Carobbio è una concreta realtà, che il giovane direttore di produzione vuole sviluppare, «così come la mia aspirazione è far crescere ulteriormente la carpenteria, grazie al nuovo laser installato». A. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strano, con alti e bassi che ci hanno portato in un mese a fare il record assoluto di fatturato e il mese successivo molto meno».

«Con il mio lavoro - conclude Lorenzo Carobbio - ho cercato di contribuire al salto innovativo dell'azienda. Negli ultimi dieci anni abbiamo introdotto le saldature, l'assemblaggio interno e i montaggi elettrici leggeri. Tutto per fornire un servizio più completo al cliente». Per una produzione che ora spazia dall'edilizia industriale a quella residenziale, dal settore meccanotessile alle coperture e ai rivestimenti di facciate, dai complementi d'arredo su misura ai carter per macchine utensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export cresce ancora ma più adagio Bene la meccanica, risveglio del tessile

Dati abbastanza in linea, senza strappi, con gli ultimi rilevamenti: l'export bergamasco cresce ancora, ma in maniera meno eclatante rispetto al passato. Secondo il Rapporto annuale sul commercio estero dell'Ice, mentre tra il 2013 e il 2014 lo scatto era stato imperioso (Bergamo aveva registrato un +5,3%), nei primi tre mesi del 2015 si è registrato in provincia un progresso dell'1,2% (con 3 miliardi e 421 milioni rispetto ai 3 miliardi e 380 milioni dello stesso periodo del 2014), meno

rilevante rispetto ad altre province lombarde (Sondrio ha fatto addirittura registrare un +11,9% e Brescia del 3,5%). Complessivamente la crescita è comunque maggiore rispetto alla media lombarda che si ferma a un +0,6%.

Nello stesso periodo quasi stazionaria invece (+0,2%) la quota delle importazioni in provincia.

Nel confronto più ampio 2013-2014, le esportazioni lombarde sono tornate a crescere (+1,4%), superando nel 2014 i

109 miliardi di euro, mantenendo tuttavia un andamento più modesto rispetto al dato nazionale (+2,0%). La quota è infatti scesa sotto il 28% attestandosi al 27,9%. Malgrado ciò, la Lombardia si conferma la regione più incisiva in termini di commercio estero. A livello settoriale, si rafforza la crescita del principale settore della regione, la meccanica (+2,2%), cui afferisce circa un quinto dell'export regionale. Dopo la lunga crisi buona invece la performance del settore tessile e abbigliamento, in crescita

del 4,3%. Anche il settore chimico, quarto per incidenza sull'export lombardo, irrobustisce la propria crescita con un incremento del 2,6%, superiore all'incremento registrato a livello nazionale (+1,7%).

Tra i settori più dinamici l'alimentare, bevande e tabacchi, in aumento del 5,6%, crescita significativamente superiore al dato nazionale (+3,2%). Piuttosto vivace è stata la performance di gomma e materie plastiche con un incremento del 2,6%.

Tra gli sbocchi tradizionali, si registra una contrazione marcata nell'area dei Paesi europei non UE (-7%), inevitabilmente influenzata dalla crisi con la Russia, verso cui le vendite lombarde sono crollate dell'11%.

Controllata Luxembourg ceduta da Banco Popolare

Il Banco Popolare ha ceduto la controllata Banco Popolare Luxembourg a Banque Havilland a un prezzo preliminare di 30,9 milioni, oltre all'utile netto in formazione da inizio anno al closing dell'operazione. Il prezzo assume una distribuzione straordinaria di patrimonio di Banco Popolare Luxembourg (attivo al 30 giugno per 1,9 miliardi e 32 dipendenti) a favore di Banco Popolare per un importo minimo contrattualmente stabilito pari a 40 milioni. Nel perimetro

dell'operazione non rientra la cessione della partecipazione in Aletti Suisse attualmente detenuta da Banco Popolare Luxembourg. L'operazione, il cui perfezionamento è subordinato all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza, non comporterà impatti significativi per il Banco Popolare né sotto il profilo economico né sotto il profilo patrimoniale rispetto alla situazione del gruppo riferita al 30 giugno 2015.